

Notevole importanza per il nostro problema è un lavoro di H. G. Hartmann
 sul meccanismo di trasformazione delle frasi e dei racconti
 che passano di bocca in bocca. L'esperienza viene effettuata
 in modo un po' diverso da quello usato dallo Stern (op. cit.) che
 per primo, a scopo puramente dimostrativo aveva fissato speri-
 mentalmente le varie fasi di una storia.

Un breve periodo ~~tempo~~ viene letto al soggetto il quale
 lo riproduce subito per iscritto. La riproduzione viene letta
 a un secondo soggetto, e così successivamente con 25 perso-
 ne. Poi si inizia una seconda serie, pure di 25 persone,
 iniziando a prendere partenza nuovamente dalla frase
 originaria. Le serie di 25 persone l'una finiscono
 in tutto 70 (quindi 250 soggetti totali). L'esperienza fu
 ripetuta usando 3 diversi periodi di rispettivamente
 7, 14, 20 parole.

(1) Untersuchungen zur Psychologie der Wiedergählung und des
 Gedächtnisses

Anche nel primo, semplicissimo periodo (7 parole) si notano delle trasformazioni che l'A. distingue in trasform. di valore periferico e trasformaz. di valore centrale, a seconda che la trasformazione porta o no con se una variabile del significato della frase. ~~Ultimamente~~ La ricerca tende a stabilire se vi sia una regolarità nelle trasformazioni: ~~è~~ ^è una regolarità che può essere messa facilmente in evidenza confrontando le ~~serie~~ fra loro le 10 serie. Già la prima esperienza dà un notevole risultato. Vi è una trasformazione caratteristica che si constata nel 6 in 6 delle 10 serie, ed è una tale stabilità da trasmettersi invariata (tranne in una serie) fino alla fine della serie. Ne deriva un primo risultato della ricerca: La stabilità di una frase non è casuale ma segue una ^{le trasformaz.} direzione.

Nella esperienza fatta col periodo di 14 parole si constatano subito altre particolarità: 1. A differenza della precedente esperienza le ripetizioni finali di ogni serie sono ~~ben~~ ^{presentano} un numero di parole minore del periodo iniziale

1) che l'A. chiama "trasformaz. privilegiata" (besatzgute Umlaufumung)

- 2) a) particolare labilità delle proposizioni (transform. a car. principali) 2
 b) proposizioni diverse [in uguale significato] tendono a eguagliarsi formalmente
 c) espressioni ugagliate si conservano molto più di espressioni diverse
 d) espressioni ugagliate si sostengono a vicenda: va perduta ^{molto} facilmente un'espressione non eguagliata che un'espressione eguagliata.
 e) una espressione non passa ricomparsa solo nella forma eguagliata.
3. Parole che scompaiono in gran parte delle voci e non ricompaiono mai sono parole di nessun peso. Non in sé, ma in quella data proposizione: non importa che cosa siano grammaticalmente. Parole - e parti di proposiz. di maggior peso sono più costanti di parti di prop. di minor peso.
4. Deformazione privilegiata: si constata come nella prima proposizione e con le stesse caratteristiche si frequenta e si concentra. Porta inoltre con sé un certo parolamento del senso del periodo iniziale. [Cantini "Il fornaio arrostito nella notte il pane e riposa di giorno" "Il fornaio arrostito di giorno il pane e riposa di notte"] Et quale ragione vi è in labilità nella forma originaria e stabilità nella forma privilegiata? Normalmente si collega il collegamento riposo-notte, lavoro-giorno è quello normale, il periodo-mo dello è un caso speciale che si contrappone alla normalità il giorno è qualitàivamente determinato come tempo lavorativo, la notte come tempo di riposo. Il periodo-mo dello è un caso speciale che si contrappone alla normalità: è di qui la sua instabilità. (come però in esso periodo ~~senza collegati~~ ^{esprimere} si parla di giorno notte riposo e lavoro, ci sono i metri per ~~fare~~ il costume colorito qualitativo. Il giorno come tempo lavorativo ecc. Situazioni ottimali ricercano di ^{questi} ^{metri} ^{prevalenti} ^{prevalenti} nell'ripresantismi contro il senso del periodo originario anzitutto perché tale periodo offre i metri per esprimere. Tali ipotesi preferirebbe anche la morfologia privilegiata del 1° periodo. 2. Quanto ai casi in cui la transform. avviene a metà [Il fornaio si cuore nel pane di giorno e riposa di giorno] essa sarebbe dovuta a un compromesso

fra la tendenza informativa e il compito di riprodurre fedelmente la parte
"simultani" ottenuti col 3° periodo (20 parole) in parte confermano in
parte arricchiscono i risultati precedenti. Alla conferma della la-
bilità e dell'equagliam. delle espressioni preponderanti e affini
e affermazione della non labilità nel caso specifico
delle espressioni equagliate. Ma i risultati non appaiono chiaramente
preparati data l'eccezione completa del periodo. È confermata
e rafforzata l'ipotesi della maggior costanza delle espressioni di mas-
gior peso; vi sono parole che scompaiono ^{nel 1° e 2°} ^{v. biologico}
si conservano fino in fondo; grande importanza dell'azione fetta
realta' biologica. Ma spiega anche la labilità delle espressioni prepu-
nzionali, che hanno carattere particolarmente periferico in questi
periodi.

~~una osservazione~~ constatata più ancora. Si nota inoltre un fatto nuovo. In due
serie due espressioni equagliate si riuniscono ^{nel 2° e 3°} ^{viale presso la staz. par}
- presso il viale presso la stazione → presso il (viale della stazione) e rimangono
quasi del tutto costanti. Espressioni con preponderanti non equagliate
non si fondono mai. L'equagliamento sembra la ~~pre~~ premessa
necessaria per una simile trasformazione.

Manca per questo periodo una trasformazione privilegiata.
Si conferma e si accentua la diminuzione dei risultati finali rispetto ai periodi
intermedi. Vi è un'infatuazione dei soggetti di seguire il compito. Il periodo interme-
diario diminuisce quantitativamente finché si è ottenuto rimane solo ciò che è costan-
ziale del periodo e si è con raggiunto il livello normale della capacità, =
di conservare.
Dal confronto fra le varie serie di soggetti risulta dimostra che i risultati
sono in alto grado indipendenti dal tipo dei soggetti.

È molto più difficile determinare le condizioni delle trasformazioni di racconti. A q. proposito l'A. riferisce sulle esperienze fatte con 2 racconti, di risp. 167 e 567 parole. Con la 1ª di questi furono fatte 4 serie di 25 sogg., con la 2ª 2.

Del punto di vista quantitativo si nota a) che ci sono forti differenze sempre individuali, fin dalla prima riproduzione; ma la riproduzione non continua gradualmente: ci sono degli acceleramenti, e più volte delle riproduzioni con egual numero di parole. Di queste alcune parecchie testuali o quasi, benché il numero di parole sia assai notevole (38 parole; con una alteraz. per prima 48 parole). Confrontando questi risultati con le molte oscillazioni del periodo 30 risulta che entro certi limiti quantitativamente non troppo vasti la conservazione (ricordo) è + funzione della struttura che del numero delle parole.

Per il racconto più breve fu fatta una serie di esperienze fu fatta una serie di elementi di 12-14 anni. Questa serie è caratterizzata dal fatto che appena a 19 parole e non ^{in presenza} ancora testuali ^{comp. di} ricava rapidamente un 3 _o racconto che ha metà + o - immutato. Solo ciò che è centrale è costante in questi casi.

S. M. C.

~~La~~ È chiaro che oltre a tali trasformazioni quantitative non possono mancare delle trasformazioni qualitative. Questi due fattori - perdite e deformazioni - è espressa dall'^{l'azione di} A , col concetto di convergenza con cui applica all'arg. il concetto di "posizione centrale dei verbi di azione". Parti in racconti, che sono irrilevanti ^{rispetto} all'azione in espressa in tali racconti, cadono o si trasformano nel senso della predomina. Tali perdite e deformazioni influiscono sulle altre parti del racconto e sulle successive riproduzioni. Parti importanti hanno invece carattere centrale e sono perciò relativamente costanti fino all'aspetto ultimo fine. Se posizione centrale e periferica, labilità e deformazione fossero determinate (informa) ^{inevitabilmente} obiettivamente e univocamente si dovrebbero ottenere risultati uguali in nelle varie serie, e i risultati finali sarebbero uguali. Ciò non avviene: l'influsso variabile dei singoli soggetti non è trasmissibile. (c) tuttavia si manifestano delle regolarità e perché vi sono dei fattori (obiettivi o soggettivo-universali) che riescono a trionfare degli influssi individuali.

Studiare perdite e deformazioni con metodi statistici sarebbe un metodo errato. Bisognerebbe 1) studiare i racconti nelle

1) parti con sette elementi - rivideva quindi ampiamente parti
~~che~~ significativamente connesse e costituenti come tali una unità;
2) raggruppare tali parti in categorie - considerare quindi ca-
me elementi isolati, parti di acquistare il significato ap-
pena dal tutto, e considerare uguali, prescindendo dalla posizione
de' anni. Evidentemente un tale metodo - che considero morto
cio che è vivo al solo scopo di poter procedere quantitativamente,
malgrado la determinazione quantitativa non è né esatta, né
più facile spiegarla, nel compartimento di ciò che è vivo. ^{Non si conosce che}
~~la necessità di costruzione delle~~ ^{la necessità di} ~~non sarebbe che la costruzione~~ di memorie speciali per le varie
le categorie, mentre per le quindici altre la semplice deter-
minazione della relativa costante delle parti centrali
e della tabulata di quelle periferiche.

Anche nelle referenze si racconta si constata il fenomeno
dell'equagliamento, per il quale l'A. usa il termine di hipo-
zazione. Si tratta di una specie di livellamento di carattere
fondamente formale, che investe intere proporzioni, le
quali si eguagliano fra loro. Tipizzazione e concettualità
sono i fattori più forti della deformazione dei racconti. 4.

(Gliederung)

Un ultimo fattore si può mettere in rilievo: la strutturazione,
È una tendenza puramente formale e serve come la tipografia
a creare strutture possibilmente semplici. Questo nuovo fatto
si esplica mediante l'uso di "parole che articolano" nettamente, come "allora" "quindi"
"in seguito", che appaiono nelle riproduzioni mentre non c'erano
nel racconto orig. Proporzioni squagliate dalla tipografia
vengono nettamente messe in rilievo, ~~le proporzioni~~ vertinte
linee dalle altre e sottolineate; le proporzioni tipografate
livellano il racconto, quelle tra le parole strutturali lo
precisano.

Ed.

Nella serie fatta con soggetti 10-74enni si manifesta soprattutto la perdita, anche delle parti sostanziali. Per i greci e slavi la rievocazione appare di rado; il significato del racconto e la funzione centrale di singole parti rispetto ad altre non erano probabilmente chiari per alcuni soggetti.

L'aumento, prima constatato in alcuni casi, appare talora congiunto a un'avanzarsi e aggiunte che probabilmente si manifesterebbero spesso in racconti di maggior intelligenza e settore. Nel caso specifico non si possono distinguere tipi sostanziali soggetti che abbreviano e soggetti che prolungano.

La stabilità delle parti centrali non è che relativa. Gli stessi fattori che abbiamo messo in luce possono trasformarle completamente profondamente. Così, in un caso la Tipizzazione porta a una fusione che trasforma profondamente il senso.

(E1. a) [racconto originale] "Venne un povero vecchio ... la fanciulla gli diede il suo pane ... poco dopo incontrò un fanciullo ... la us. buona fanciulla gli diede." b) incontrò un fanciullo, sano. c) incontrò un povero e una fanciulla a cui diede un pezzo di pane e il suo abito

1. metagrammi

È uno dei racconti ~~di fatto di una~~ è una povera bambina. Nelle rime
di Fiammi di q. racconto appaiono numerarissimi i diminutivi: una
prova di più che le parti sono determinate dal tutto.

di la scelta fu fortunata 2. Al fatto che in tal
modo, se le prove dell'interferenza non son
quasi mai, certe, appare tuttavia la notevole
varietà di fenomeni appare in tutta la
varietà. Unica cura fu quella di ripe-
tere le esperienze fino a ottenere un gr.
numero di protocolli per ottenere un
gr. numero di varietà ^{ingenere e parassitologiche} che si
che si erano presentati isolatamente

come

Le presenti esperienze non costituiscono che un Vorversuch, avventuroso, a quale avrebbero dovuto seguire esperienze speciali organizzate in modo da fornire la risposta a determinati problemi particolari.

Come tale è dato che in un certo senso costituiscono una impostazione nuova del problema, le cui conseguenze non dovevano che rispondere a un' esigenza di carattere generale: costituire degli avvenimenti che presentassero unità, senso e compatibilità.

Si vedrà quanto corrispondessero a tali esigenze e quanto i loro difetti fossero utili ai fini delle esperienze.

Se invece di istituire ~~sub~~ nuove esperienze sulla base dei risultati ottenuti, furono elaborati i risultati ottenuti in tali esperienze, ciò si deve:

1. Al fatto che in un certo senso per certi riguardi

Importante, l'importanza ~~non~~ determina il ritorno
di quest'ultima (in un caso, e altri?!)
Un soggetto fa ritorno le 2 signare trascurando il bambino pe-
colo. Tentando a chiamarlo? E semplicemente tendenza a far ritornare i per-
sonaggi andati via insieme, non del tutto vittoriosa?

Tendenza all'equazione formale delle espressioni preposizio-
nali (Hartmann!) si tratta tuttavia solo di equazioni
nelle preposizioni, dato che il caso ne dà la possibilità.
Nello studio sui racconti H. nota l'equazione (certo qui al conato
di "Typisierung") che però è azione puramente formale (equa-
mento di intese formali, di espressioni azioni corrispondenti!)

Nelle *Steintalermäuschen* trattandosi di favola con protagonista
una bambina, sono perfettissimi usi dei dimostrativi. La parte
è determinata dal tutto (H p. 292)

Fusione artista - rapitore nei casi in cui il rapitore arriva
 con la signora. Tale fusione vi è spesso anche negli altri casi (il
 rapitore chiude lo sportello e parte). Altrimenti è per lo meno ne-
 cessario vivere un rapporto d'intesa fra il rapitore e l'artista, sia
 in questa intesa compresa la "signora" o no (vedi Fonda)

Alle scene di soccorso della bambina maggiore ritornano
 in scena tutti i personaggi che sono andati via insieme; mi-
 glioramento formale, simmetria, equilibrio. Il ritorno della signo-
 ra col ruolo bambino può spiegarsi da un p. di v. formale, in quanto
 maggiore inscindibilità "sta meglio se ne va il p. bambino"
 occupandosi sempre di lui e non staccandosi quando se ne va,
 avendosi ^{no} costituiti un gruppo. È possibile anche la spiegazione, non
 di lasciare un bambino che è bisogno di cure. Tendeva a farli ritornare
 insieme in scena provata a) "non ~~ritorna~~ vede il bambino e l'altra
 signora b) alterazione della "a" scena in quanto la "signora" arriva quando
 gli altri sono già andati e quindi non costituisce gruppo con loro, né
 vi è la possibilità o l'esigenza logica che ritornino insieme (miglioramento
 formale)

~~Caro~~ Preparazioni
Caratteristiche delle esperienze di testimonianza
(da Stern alle ultime?) come si vede nel lavoro di Lipman

1) grande semplicità (prevalenza quadri)

2) Spettroscopie e analisi quantitative.

banche: punto di vista atomistico. Presuppone che si possa
studiare elementi per elementi e che il complesso non
sia che la sovrapposizione di più semplici. Utilità
pratica ^{con realtà} e possibilità di studiare situazioni semplici.

Inoltre difficilmente ci sono mutamenti sostanziali
nell'insieme risultati dell'analisi quantitativa, partan-
do da oggetti semplici a oggetti complessi, men-
tre aumentano le difficoltà tecniche di una
determinazione quantitativa.

Già il Wissenschaftsmethodenlehre che la determinazione
quantitativa fatta col metodo di Stern, o peggio
con quello di W. v. Guericke, toglie ogni caratteristica
essenziale alle singole deposizioni e che inoltre

il livellamento generale operato con quel metodo
porta a delle valutazioni non corrispondenti. Si
~~potrebbe essere osservato dal M. rivoltò con giustizia~~
dare chiederà al M. Dati i quattro da lui tratti
aventi una complessità ben > della Banca d'Italia
e richiedenti un'opera di interpretazione e coordina-
zione. Ma ancor più si osserva ciò alludendo
un fatto concreto che è un suo raggiungimento nel
tempo.

Le singole separazioni ~~sono in se presentano~~
una loro individualità concreta che non si presta
a determinate quantitative. E quanto è stato detto
to da Triet e in seguito continuando la strada da lui
segnata Olafsen ^{M. 7}, Piazet e Bonello i quali
anno visto nella testimonianza un' espressione del
& l'individualità del rapporto. Ma non è tutto.

Il passare da una scena immobile a un fatto concreto può
provocare dei notevoli cambiamenti (varietà) per le deformazioni
in che presenterà non per il numero di elementi.

2
egualamenti in questo senso.

Possibilità del processo di egualamento o fusione delle
2 signore: fin da principio in vena tutte e due (massima
egualamento), eliminata. Della 1^a signora senza tracce
nel compartim del rapitore (fusione ??).

Nella dep. Brody. 3 versioni della partenza di una persona
con un bambino (anche ripetizioni verbali). Mater: egualamento
contemporaneo della 1^a signora con la 1^a e col rapitore (dubbia) - nel
2^a versioni già dette b) egualamento delle 2 parti, con l'intro-
duzione di una 3^a parte, (semplice schema univoco che restituisce
la mancata comprensione dell'argomento) c) perfezione formale
di ogni singola vena (arrivo e partenza o a piedi o in automobile)

Chi non afferra il significato del doppio uso dell'automobile (auto-
mobile - scambio, compat. di rapporto fra la donna e il rapitore)
e non può così venire alla comprensione, introduce il signora
introduce delle modificazioni con allo scopo di dare una struttura

al fatto: 1) mette le 2 signore insieme fin da principio 2) Abol-
re la 2^a signora 3) viene con una 2^a automobile 4) viene 9
e ritorna a piedi. In quest. 4 casi oltre una tono caratterizzata

a) da un isolamento completo dell'azione del rapitore (semplice
fratture del fatto che si risolve con tutti' altro in 3 parti, di
cui la scena del ratto è la parte centrale) b) da una maggiore omoge-
neità nel comportamento del rapitore (sta e viene con lo stesso metodo).

Altra serie di modificazioni - che non può essere spiegata ugualmente,
in quanto sarebbe presupposto un rapporto fra la "ignora" e il
rapitore - ma si spiega [?]

1) La ignora e il rapitore arrivano insieme in automobile ^① 2) Arrivano
due ignora insieme in automobile 3) Abolizione della "ignora
la cui funzione è assolta dal rapitore.

Caratteristiche ^② ^③ stretta unione fra "ignora e rapitore, e quindi rappor-
to anche con la prima scena b) omogeneità nel comportamento del
rapitore (come sopra)

① La frase, compreso nel proprio significato si trasforma in base a questa com-
posizione, diventando ancora più corrispondente al proprio significato.

Gruppo - forma

indipendenza della comprensione del fatto dalla funzione
specificata dagli elem. del gruppo. Gruppo costituito dai bambini:
azione di un concetto empirico ("."). L'esperienza "bambini" non
pare, e da questa si passa prima o poi all'analisi del gruppo, la quale caso
per caso si arriva. Unica possibilità di spiegare l'errore "due maschi
e una femmina" presupponendo una primitiva impostazione di gruppo [impossibile
accettando l'impostazione tradizionale].

Tendenza all'equagliamento si manifesta particolar-
mente nella descrizione del vestiario (particolari accessori che si dif-
ferenzierebbero per ultimi e quindi spesso non vengono) ^{o equagliamento del vestiario nei pari di gruppo omogeneo}
Gruppo delle tre bambine e una delle quali è il berretto col fiocco
del bambino. Anche dove non c'è errore di parsona, spesso le 2 bam-
bine si equagliano nei particolari. Equagliamento in un caso
di vestiario (l'unico descritto) anche quando c'è differenziazione
prova la tendenza al gruppo.

Doppia funzione (economica e formistica) dell'aspetto dei parti.

colari. Problemi della maggior ^{partenza} pertinenza dei particolari negli elem.
che costituiscono un gruppo, e della pertinenza apparente dei particolari.

1) Azione A fatta dalla donna, B dal rapitore (obiettivo) 2) A^{*} fatta da un
uomo, B dal rapitore 3) Il rapitore compie successivamente prima A^{*}
(con qualche modificazione necessaria) poi B 4) Il rapitore compie
un'azione B^{*} che avvolge anche la funzione di A. Varii possibili
ta' di sviluppo del raggruppamento A-B: ognuna delle quali so-
rebbe aver una sua funzione specifica. (superamento della diffi-
colta' nel doppio uso dell'automobile -

Equagliamento parziale della donna col rapitore (dubbi) - cappello
fuso agli occhi

Equagliamento parziale delle due figure: 1) tutte e due senza
cappello 2) la II è in testa un berretto (come la I a) 3) descritte tutte e due
come vestite di senso con in testa un cappello. L'equagliamento
delle 2 figure potrebbe esistere anche indipendentemente da
una interpretazione con funzione economica (simplificazione
come per i bambini). Ciò potrebbe spiegare il maggior numero di ~~...~~

De usare per il II lavoro

1

Dopo il primo studio di Stern nella vastissima letteratura sviluppata sulla psicologia della testimonianza, lo studio degli errori non è certamente un posto notevole. Già nel secondo lavoro di Stern l'errore non è più considerato nelle sue particolarità, come una vera e propria prestazione positiva, ma solo nel suo aspetto negativo. Si studia quali categorie di oggetti siano usate e si calcola la percentuale degli errori a cui da luogo ogni categoria di oggetti nell'insieme delle deposizioni; gli errori sono considerati soltanto come "affermazioni non corrispondenti alla realtà", e non si tiene conto del loro particolare contenuto.

È facile rendersi conto delle ragioni che determinano un tale punto di vista. Gli errori considerati nel loro aspetto positivo presentano una grande varietà e sembrano far ragione alla concezione teorica che di fronte

a un'unica verità ammette infinite possibilità di errori.
~~Dal punto di vista della verità l'errore sarebbe determina-~~
to dall'ipotesi alternativa ^{o delle conseguenze} di una grande quantità di fattori che hanno
in comune solo la caratteristica di produrre deviazioni dalla ve-
rità, le quali a loro volta sarebbero diverse per ogni singolo fattore.
Conseguenza di ciò la indeterminabilità delle cause e
delle leggi che precedono a ogni singola manifestazione.

Quando però praticamente si tenta di raggruppare
ordinatamente il materiale degli errori constatati in un
gruppo di deposizioni su un medesimo fatto, ci si impara-
gono all'osservazione fatti parzialmente in contrasto con
la concezione teorica in rapporto. Si constata anzitutto
che il numero delle manifestazioni per ogni singolo ele-
mento del fatto non è tanto grande. Se - ritenendo
che ciò sia dovuto all'essere numero troppo esiguo delle depo-
sizioni di cui si dispone - si ripete l'esperienza aumen-
tando notevolmente il numero dei soggetti, si

1.

- a) ~~Elm~~ Errari a) la u ranna porta una bim²
ba in macchina e parte
- b) la 1^a ignora, presal' altra bambina
parte
- c) dopo di ciò la bambina chiama
- d) appare l' nome e la porta con le

2) erattoria nei particolari

p. 40 nota 2

azione ripetuta - squagliamento
in gharum - formale dell' api si apre sopra
per. auto-auto piedi - piedi

Altri contributi ^{non furono portati} ~~si~~ probabilmente studio della fenomenologia delle deformazioni mnestiche e delle leggi e dei fattori che le determinano da ricerche sperimentali fatte con un materiale costituito da frasi o narrazioni più o meno brevi, che i soggetti erano invitati a riprodurre a memoria.

Il primo lavoro di questo genere, è dovuto a ~~Binet et~~ Binet et V. Henry ^{precedenti a Pearson nelle (stem)} in esso risulta: 1) quali siano le parole di una data frase che più difficilmente sono dimenticate; si tratta naturalmente delle parole più importanti rispetto al significato della frase. Sono dimenticate soprattutto a) le parole pleonastiche o di senso impreciso b) le parole precise ma poco legate al significato globale della frase o del racconto.

2. La ricerca è estesa anche alle parole sostituite

Trinomi sarebbe nelli in genere dal linguaggio familiare; gli errori p. un'aggiunzione (transformat. vere e proprie)

(1) La mémoire des phrases (mémoire des idées) A.P. 1894 13

sono distinti in a) sostanz. di nomi propri e numeri
b) sostanz. di un oggetto con un oggetto analogo che può avere
lo stesso ufficio c) appiunte di immaginazione⁽¹⁾ d) alle
rappres. emozionali (serpente pericoloso, orrore, morte contumace)

(1) In certi casi facili a spiegarsi: provengono dall'unione delle
idee contenute nella frase, le quali hanno rapporto delle immag-
gini alle quali sono associate abitualmente. In altri casi meno
facile.

insufficientemente colta (p. es. per mancanza di atten-
 zione) totalizzandola. In tal modo si potrebbe spiega-
 re l'immensa azione dei processi assimilativi nella
 percezione lacustroscopica di scene o figure. Ha necessità di
^{coltivare o impadronirsi} ~~trovare~~ tali i mezzi per esprimersi, perché in altri la tra-
 sformazione nel senso comune, si sente solo nel caso
 particolare, dato il compito assunto di ripetere con fedel-
 tà letterale la frase letta.]

Processi assimilativi

I

Un particolare comportamento si sviluppa percettivamente mantenendolo stesso significato (la signora si occupa particolarmente del piccolo → la donna tiene in braccio il bambino)
La donna si occupa dei bambini → la donna distribuisce la merenda ai bambini.

Svolgimento della governante da parte di un complice del rapinatore (insieme di fatti noto al soggetto - ungherese?) In genere non si può affermare che sia un miglioramento, potrebbe esserlo in relazione al complesso di esperienza di quel tale soggetto.

La II signora appare elegante perché viene dall'alto (classe formale oltre che assimilativa), la I modestamente e stitica, in quanto credeva la governante, mentre la ~~padrona~~ sarebbe la madre.

La signora in scena - dopo il rapto - la madre col bambino. Forse perché non si usi staccarsi da un bambino ancora bisognoso di cura - in relazione anche alla I scena. Forma e abbondanza.

Der Bäcker bäckt uns in der Nacht das Brot und ruht bei Tage
aus. "backt bei Tage und ruht in der Nacht." *appai*
commune (appare in 9 su dieci serie) e costante (in 7 su 10 ri-
sultati). La labilità della frase iniziale e la stabilità della "bevor-
zugte Umformung" derivano dal fatto che lavoro e giorno, riposo e
notte sono per noi comunemente uniti, e la notte è qualitativa-
mente colorita come tempo di riposo, mentre nella frase iniziale
il giorno viene a avere questi particolari colori, mentre la
notte appare come periodo di lavoro.

E secondo H. la situazione ottimale appare nelle riproduzioni, contraria-
mente al senso della frase di partenza, perché trova in essa i mezzi per esprimersi.
Ma allora torniamo a una concezione atomistica - i "peddi" della propo-
sizione considerati come tali. Sistemi di esperienze - uno dei quali
sarebbe giorno - notte - lavoro - riposo - avrebbero una loro par-
ticolare struttura corrispondente allo stato comune delle cose,
la quale tenderebbero cioè a livellare tutti gli avvenimenti al tipo
comune; ciò avrebbe una funzione utile permettendo di creare
una struttura sulla base di una costellazione incompleta e

Forma e assimilazione

1

L'intrinseca armonia di una parte del fatto - in che senso? - razionale e allora la scena del ratto rifinita l'intrusione di altri personaggi, per cui i bambini in soprannumero erano col bambino piccolo.

Integraz. assimilativa di una scena allo scopo di creare una struttura tale da facilitare comprensione e ricordo (La signora distribuisce la merenda ai bambini).

La signora aspetta: alterazione di un particolare in base all'interpretaz. globale del fatto. miglioramento in quanto istituisce un legame logico fra la 1^a e la seconda scena del fatto e unifica maggiormente il fatto.

Aboliz. della 1^a scena: le signore sono fin da principio.) miglioramento - semplificazione? 2) la riduzione (partenza del capitano)

3/eguagliamento delle 2 figure.

L'aspetto delle 2 figure quando la I^a è vissuta come governante, la II^a come madre (eleganza ecc.)

L'aspetto del rapitore (2) individuo, tipico, berretto a visiera, cappello
^{non in viso il viso} Calato sugli occhi (2) figura, elegantemente vestito ^{nella 50ina} (abbast. giovane) è si
rassicurato in base all'esperienza generica di singoli soggetti
(così anche per le 2 figure) ma in funzione del significato
globale della scena o del fatto, il quale trasforma i particolari
rendendoli più ~~adatti~~ corrispondenti al significato generale.
Possibilità che il berretto a visiera, cappello sugli occhi abbia
anche la funzione di nascondere un viso che non n'è visto.

[NB necessità di far raggiungere la bambina alle spalle, per un altro
"miglioramento formale" in relazione al significato complessivo del
fatto.]

Non risolti

due bambine e un bambino, con scambi delle parti
fra il bambino e la bambina minore

1) Ricerca fra le involuzioni del gruppo funzionanti
e marginale

Esprimere i risultati in forma
di leggi

due bambine

un bambino e una

lissi rinventati (sopprime la u rigura)

bambina

vedere pag. 40 (Brandin)

rapparti fra processi di uguagliam. fusione e
e razionalizzazione - assimilazione. Sono forse
i primi al servizio dei secondi?

17 Vedere quale riflesso ⁺⁺⁺ hanno nella scena finale le madri
cazioni del comportam. della u risposta

Una cosa significa che la fusione di 2 elementi presuppone
che sono stati vicini in un gruppo? Possiamo ammettere che
una certa sostanza passi necessariamente per il gruppo indifferenziato
per arrivare alla condensata? No, inoltre generalmente la condensa-
zione è constatata proprio quando ci sono ^{particolarmente} gli elem. differenziati
dei due elem. fus. Non abbiamo alcun esempio di una fusione
di due elem. indifferenziati in un elem. che mantenga della caratte-
ristiche dei due, e dunque verso amb. esse. Dobbiamo invece
ammettere 1) che sia possibile cogliere i due elementi
come costituenti un "gruppo" più o meno autonomo rispetto ad
altri elementi, e che quindi essi abbiano q. c. che li ac-
comuni. 2) che la condensazione o l'equagliamento non
due possibilità per elem. che adempiano alla condizione (1);
l'attuarsi dell'uno o dell'altro dipenderebbe dall'utilità
che esse presentano dal p. di vista della compressione del ^{gas}
come totalità, ^{o nella} razionalizzazione ^(equagliamento) e ^{per} ^{questo} ^{modo} ^{per} ^{nessun}
e quindi riduzione di dispendio psichico

Fusione

- 1) problema della soppressione totale.
- 2) un bambino e una bambina (azione di un elemento scomparso su un elemento presente)
- 3) La bambina vestita come il bambino: ma comportamento messo in relazione a quella della madre
- 4) La 11^a ignora e il rapitore (Sibr., Sega.) Due sono gli elementi atti a stabilire un legame fra la 11^a ignora e il rapitore.

1) il doppio uso dell'automobile 2) la coincidenza fra i due.
gli elementi perettivi che tenderebbero a determinare un rapporto diverso ^(due frale 2 donne) sono più numerosi e più notevoli (sesso, comportamento rispetto al bambino ecc.): ciò significa che in questo caso è determinante l'elemento interpretativo (che potrebbe essere determinante anche per l'altro rapporto figli-madre). Ciò farebbe attribuire il fenomeno alla fase unificatrice.

5) Nella fusione c'è sì voluto un elemento preponderante, ^{d'altro?} ~~o~~ ^o ~~volto~~ ^{accennato}. È ammessa l'idea che non...

Fusione

12

con il sogg. Silv. donde la II signora col rapitore in ~~matrochi~~
e essa, rimanga traccia nella doppia ricerca dall'auto e nell'incontro
e ^{collegio} con la signora, mentre nel sogg. fuga. la condanna è riconoscibi-
le solo per il fatto che l'arrivo del rapitore in automobile pro-
voca la fuga della I signora col bambino, e l'ipotesi di una fusione
anche p. questo caso più risultare attendibile solo dal confronto con
protocolli precedenti. esaminato

Fusione ipotetica delle 2 signore nei protocolli in cui
la II signora è scomparsa, senza lasciare traccia nel compor-
tamento del rapitore (la signora si allontana prima della sua
scelta).

1) gran parte dei soggetti ^{integrati} ~~notati~~ in collaudo fra le 2 signore

Fusione


Espressioni egualizzate (cioè con le preposizioni egualizzate) si fondono. Secondo H. sarebbe conseguenza dell'egualiam.
es. "in der Allee bei dem Bahnhof" - "bei der A. bei dem B." - "bei dem Bahnhofsallee" → "Bahnhofsallee". La frase diventa perfettamente costante. Ma 1) non c'è variaz. di significato 2) tendenza ledere a formare le parole composte 3) concetto formalmente unico che vale come "unità" sia per l'attenzione che per la memoria (vedi lettere - sillabe).

Nei racconti si nota una fusione con linee trasformat. 4 esat. tess. centrale: "Da Kam im alter Mann... das Mädchen reichte ihm ein Stück Brot... Bald darauf begegnete ihr ein Blind... unser gutes Mädchen gab... Kam → begegnete; gab, nicht → reichte. In begegnete es einem armen Mann und einem Mädchen, dem es das Stück Brot und das Blind gab.

La fusione non è puramente formale: essa rende i due fatti contemporanei, (e attribuisce i due doni alla fanciulla)

↳ cioè da principio (mettendo insieme Mann e Mädchen non si nota

Fusione

La contemporanea ⁴ idrazione che è effettuata a partire dalla 2^a parte della frase. La prima parte sarebbe soltanto ambigua. Così la tendenza formale riuscirebbe a operare una ovverti tanante una trasformaz. dottrinale; o sono; due fatti uguali che vengono fuori?  H pag 287

Il rapitore "sutra cappotto e sutra cappella", "alto, snello, ²apto,
magro, di 30 anni circa" sviluppi assimilativi in base all'in-
terpretazione - frutto da parte di un malvivente. In questo
senso anche la fanciulla "che gridava".

Ungheramente di tipo assimilativo, che corrisponde a una qual-
siasi delle 2 interpretazioni della scena "l'uomo si guardava in
giro per vedere se era osservato"

L'abolizione del cappotto come pure "portava il cappot-
to allacciato da una cintura" oltre che essere miglioramenti
dal punto di vista del ratto, ^{invalia la corsa} - ^{dal p. di v. del padre - non g. ed.}
la sono anche da un punto di vista
puramente percettivo: il cappotto spalancato "sheva mol-
la riguarda accorra" prende la bimba in braccio" "la madre
le prese le mani, e questa le raccontò quant'era avvenuto" "La
madre la scuoteva e la scuoteva in vulto, quasi per avere
una spiegazione". Discorsi rambati fra la ¹a signora
e la ²a all'arrivo di quest'ultima nella prima scena.

nella sua essenza il fatto tende a semplificarsi, in 14
modo da ridurre al minimo il dispendio proprio neces-
sario a conservarne il ricordo. Solo gli elementi in cui
si appoggia il ripiccolo permangono inalterati (nello stesso
film del ratto rimangono bambine), fra tanto lessi o gra-
v. modificazioni di tutti i generi, l'elemento "ratto" prevale
in tutte le descrizioni) il ratto tende a schematizzarsi.

Errore di interpret.

13
I processi centrali non servono che ad attuare una tale ten-
denza al miglioramento.

Da un certo punto di vista anche i processi a carattere pe-
riferico possono essere considerati sempre al servizio dei
processi a carattere centrale e quindi in sostanza, del rife-
rito generale del fatto. E non servono infatti per
lo più che a livellare gli elementi meno importanti del
fatto, in modo da dare maggior rilievo agli elementi più
importanti.

Funzione delle trasformazioni. Giunti a questa conclu-
sione viene abbastanza evidente quale possa essere
la funzione di tutte le varie trasformazioni a cui
mi riferisco nel rapporto un fatto. Una volta compreso

nozione in cui si è sviluppata. Anche qui sono due 12
interpretazioni del fatto (1) fatto di una bambina da parte
di un malato (2) fatto di una bambina da parte del padre
e ognuna delle quali viene in soccorso un particolare
processo assimilabile con la tendenza il fatto mag
giormente corrispondente all'interpretazione e
cioè al significato che in esso è insito.

Tralasciamo il processo di duplicazione -
anch'esso, benché più raramente, insito nelle tra
sformazioni a carattere centrale - e
concludiamo questa esemplificazione accennando
all'abbondante uso che in questa forma pro
troua la sofferenza. Tutti gli elementi, e anche

Gruppi di elementi o parti del fatto che costituiscono qualche cosa di mal collegata, stonata o assurdità rispetto al resto del fatto, o al significato che in /ave- quanto o marcati) che in esso è vissuto, e si tra- formano mediante i processi a cui abbiamo accen- nato, in modo da non presentare più que- sti difetti, o sono sott'altro aspetto.

che sempre più facile che non di più facile
e anche in che non si verificano più.

Da quanto abbiamo detto finora è possibile concludere che un fatto vissuto da un soggetto o un particolare carattere di unità che richiama alla memoria le unità formali che si costituiscono in un campo percettivo. E come le unità formali esse presentano una tendenza al miglioramento, e accentua-

Determinati. Dei fattori che agiscono
(l'azione di fattori formali - assimilativi) nella
rappresentazione e nella riproduzione di
un avvenimento.

Trasformazioni strutturali di un fatto concreto

questo caso una tendenza all'eguagliamento e alla
fusione di A e B. In alcuni ^{trattandosi di} casi ciò avviene effettiva-
mente. (L'eguagliamento di A e B avviene in una forma
chiaramente constatabile; non altrettanto si può dire della
fusione perché trattandosi di elementi simili si può constatare
solo la repressione di B, non le sue tracce nel nuovo
A che ~~si viene a constatare~~ che in questo caso rimane iden-
tico all'A primitivo) Tuttavia in altri oggetti si

Tuttavia in tali casi essi assumono uno sviluppo parti-
 colare e caratteristico. Considereremo anzitutto a tale scopo
 l'equagliamento e la fusione. questi due processi - che come
 abbiamo visto possono esser considerati come 2 fasi di un unico
 processo - quanto agiscono in relazione a trasformazioni
 di carattere centrale, mutano perfino alcune delle loro ca-
 ratteristiche e cioè quella di agire su elementi o aspetti
 accessori, e quella di agire su elem. già per se stessi omoge-
 nei. Consideriamo un esempio concreto. In uno dei film
 presentati in seguito si assiste al rapimento di una bam-
 bina da parte di un uomo. Ora nella base di dati ^{del 22. 11. 1954} ~~inviata~~
 è sviluppata l'impressione - non del tutto ingiustificata - della
 complicità di una donna che compare pur essa nel film. Ora
 siccome questa donna A dal momento in cui entra in scena si
 trova sempre insieme a un'altra donna B, da quanto abbiamo
 osservato parlando dell'equagliamento e della fusione come pro-
 cessi a carattere periferico, si dovrebbe manifestare in

constatata una trasformazione di tutt'altro genere; al posto di B si trova
 un uomo, il quale nel suo comportamento si adatta perfettamente
 a B . In questo caso è avvenuto cioè un eguagliamento fra B e
 il rapitore. ~~Ma in questo~~ Nei protocolli di altri soggetti si
 osserva invece la soppressione di B , che non è restituita da al-
 cun altro elemento, mentre il comportamento del rapitore si è trasfor-
 mato in modo da comprendere in sé anche il comportamento del
 l'elemento soppresso B . In questi casi è evidente l'avvicinata
 fusione fra B e il rapitore. Ma tanto nell'eguagliamento quan-
 to nella fusione si constata la mancanza di quel gruppo costituito di
 elementi omogenei che come abbiamo visto è uno dei presupposti
 di questi processi; anzi l'omogeneità degli elementi è sempra
 to creata e non semplicemente aumentata dal processo di egua-
 gliamento. Il gruppo in questo caso è costituito sulla base di un ele-

mento interpretativo, di quella complicità vissuta fra B e il rapitore, che è una modificazione o integrazione del significato generale del fatto. Vediamo ancora come possano essere utilizzati processi assimilativi. Riprendiamo il precedente esempio. I vari soggetti descrivono in modo diverso l'aspetto del rapitore. Per quanto riguarda la descrizione del rapitore, i soggetti si dividono in due gruppi: quelli che gli attribuiscono le caratteristiche esteriori del tipico ladro, e quelli che lo descrivono come un ragazzo minuto ed elegante. Orientando l'una quanto l'altra delle nozioni si può considerare fino a un certo punto e in esse si constata l'azione di un esperienza generale caratteristica dei processi assimilativi. In questo caso però l'assimilazione non può dar ragione delle

Azione maggiore o minore dell'equivalenza a seconda
dell'importanza degli elementi. Gruppo indifferenziato
e ma priorità, necessaria a dar certo significato morf
cattioni. Costituzione del gruppo in diff. condizionata dal fatto
che le caratteristiche specifiche riescono invariante
rispetto al significato del fatto. Significato dell'as
senza di particolari.

Fusione Fra elem comunque equivalenti (v. Matz)

Duplicazione

Suppressione problema se, nel caso di un elem.
del gruppo, l'elem non ha fare a un altro
completamente assimilato - Baratromy. equivalenti del...

Importanza del significato e sua azione
(assimilati del fatto)

(Alterazioni di tipo individuale)

Fattori assimilativo-formali

Fase proctiva e fase mnestica

Funzione

di carattere prevalentemente teorico. Le ^{trasformazioni} deviazioni o ~~deviazioni~~ che il fatto originario subisce nelle descrizioni
dei singoli oggetti sono castiche, o seguono determi-
nate leggi. Sono tutte funzioni delle differenti vari-
abili, o ~~pausate~~ ^{range di variabile} all'azione di fattori costan-
ti? Perché, anche ammettendo che un ~~costante~~ ^{l'azione di} ~~costante~~
fattori costanti (p. es. debole momentanea) ri-
mane sempre il problema della causa causa ragione
per cui la manifestazione si è determinata in quel
modo invece che in un altro. ~~Questo lavoro~~
col presente lavoro si intende portare un primo
contributo alla soluzione dei suddetti problemi.

2. Schema delle esperienze. Ai soggetti viene proiettato
 un breve film (durata circa 50") ^{che} rappresenta un fatto
 sufficientemente campinto in se stesso, ~~che~~ di non grande
 complessità e il cui significato è in genere facilmente
 apprezzabile. Prima della presentazione del film i soggetti
 sono ^{avvertiti} ~~incitati~~ di prestare la massima attenzione ^{anche con immagini paraboliche} poiché ~~torranno~~
 dovranno in seguito riferire su quanto avranno visto. En
 Appena finita la proiezione i soggetti sono invitati
 a scrivere con la massima esattezza il contenuto del
 film, senza tralasciare neppure i particolari ^{de remembrance} ~~di~~ ^{in memoria}

3. Contenuti ~~richiesti~~ ^{richiesti} nella elaborazione dei protocolli e film
 usati in queste esperienze furono 4 e i protocolli ottenuti
 circa 200, esaminati... I contenuti richiesti nella el-
 borazione dei risultati sono diversi da quelli tra-
 dizionali, che consistono usati nello studio delle
 testimonianze (Stem, Borst) convenienti nel determinare
 per ogni soggetto di ogni singolo film fu anche tutto

compilate una descrizione minutissima che fu assunta come
descrizione aggettiva del fatto. Questa fu divisa in un certo
numero di scene o nuclei avvertiti una certa autonomia,

Indi procedendo ordinatamente furono considerate
^{che} per ogni singolo elemento o gruppo di elementi tutte
le modificazioni ^{che} aveva subito nei singoli protocolli.
Pur essendo partiti dalla considerazione ^{in generale} di singoli
elementi, ~~nel~~ ^{per rispetto un ordine} questo un tale criterio non fu mai appli-
cato rigidamente, anzi si passò sempre alla
considerazione contemporanea di più elementi, di
una scena intera, o magari del fatto nel suo comples-
so, ogni qualvolta ^{si necessitava della} una modificazione sembrasse
tale da ~~stipere~~ ^{investire} un più vasto ordine di fatti.

I risultati di questo lavoro furono dunque ottenuti
confrontando le modificazioni a cui ogni singolo elemen-
to o gruppo di elementi aveva dato luogo nelle vari proto-
colli. Nel far ciò siamo partiti da una ^{ipotesi} ipotesi
che si trattasse ^{dei casi più comuni} fondamentalmente dell'ordine

poterono rintracciare ^{comuni} ~~su di~~ fattori ~~uguali~~, che agivano in ~~per tutti~~ ⁴
i soggetti agenti: solo con differenze intensità nei
vari soggetti. Dal confronto delle modificazioni
subite da ogni singolo elemento ^{in seguito dello sviluppo} ~~è~~ dovuta stabilire
a) la resistenza ~~di~~ ^{numerose} agenti, nello
stesso senso, e dovute quindi a fattori di tipo
generale

b) la resistenza di modificazioni "anomale" e
dovute quindi a fattori individuali

c) una serie crescente delle ~~due~~ ^{modificazioni} dovute
allo stesso fattore, per stabilire le ~~due~~ ^{proprie} ~~particolari~~
l'azione

d) i rapporti fra le ^{ogni} ~~due~~ ^{modificazioni} anomale e
^{alla} ~~questo~~ ~~detta~~ ^{capitolo} ~~protocollo~~ in cui è sorta, per
tentare di ~~stabilire~~ ^{determinare} la genesi.

4. Risultati

1. È utile distinguere. Dalla considerazione dell'insieme delle modificazioni attinte da un funzolo fatto nei protocolli dei vari soggetti s'impone da l'ubole di una prima distinzione di modificazioni ^{processi} periferiche e modificazioni a carattere centrale. Chiamiamo modificazioni a carattere centrale quelle trasformazioni che investono un elemento sostanziale del fatto e in genere modificano il suo significato; modificazioni a carattere periferico quelle che investono un elemento secondario e non sono necessarie alla comprensione del fatto in questo. Naturalmente non è possibile sempre una distinzione netta fra questi 2 tipi di trasformazioni; e in taluni casi si potrà parlare soltanto di modificazioni a carattere prevalentemente periferico o centrale, non essendovi una netta separazione fra le 2 categorie; ma la distinzione è utile.

29

a) perché corrisponde in generale alla distinzione fra trasformazioni "isolate", che si limitano cioè a un solo elemento o a un gruppo di elementi non molto complessi, e trasformazioni ^{complesse} che invertono un insieme più complesso di fatti;

b) perché si corrisponde anche la distinzione fra trasformazioni dovute a fattori di carattere generale ^{in genere} e tr. dovute a fattori individuali;

2. Tra le trasformazioni di carattere periferico si nota per la sua frequenza quel tipo di trasformazione che chiamiamo equagliamento. Allo stesso modo in cui nel campo periferico, al costituirsi di un gruppo formale corrisponde e equagliamento sono fenomeni conseguenti anche ^{nel processo di trasformazione} nella ~~espressione~~ ^{di un fatto concreto} di un fatto concreto ~~come si determinano~~ sorgono dei gruppi di elementi ^{autenti} con una certa unità ^{unitaria} ~~interdipendenza~~ ^{interdipendenza} dal resto del fatto, e fra gli elementi che costituiscono queste unità si constata ^{costantemente} una tendenza all'equagliamento.

Una tale tendenza può agire in misura irresistibile
 a seconda che le condizioni (consistenti nelle par-
 ticolari qualità del fatto risunto, e nell'atteggiamen-
 to ^{anglo-germ. o rinfichu} del soggetto rispetto allo stesso fatto) sono più
 o meno favorevoli alla sua azione. Sono casi partico-
 laramente soggetti all'azione dell'equilibramen-
 to elementi recandoci e comunque tali che le loro
 caratteristiche specifiche non sono nessuna importanza
 agli effetti del significato generale del fatto. In tali casi,
 anche trattandosi di elementi eterogenei (per
 diversi) essi vengono molto spesso indicati con un'espres-
 sione generica ("bambini") da cui il soggetto si scarta solo quando
 in rapporto alla particolare struttura del fatto stesso,
 le particolarità individuali di uno degli elementi co-
 stituenti il gruppo, acquistano un particolare ri-
 salto, e viene quindi a mancare una condizione
 fondamentale perché riesca a farsi strada l'equi-
 liamento. ~~Ma non bisogna~~ Nel caso specifico del

5

gruppo dei bambini il fenomeno potrebbe sembrare
ricambio ma non lo è se si consideri l'azione forte e
mente contrastante sfavorevole che in questi casi al carat-
terio di gruppi indifferenziati che in questo caso dovremmo
avere l'importanza analitica dei soggetti, in conseguenza
del compito loro assegnato. Inoltre in alcuni casi l'egua-
gliamente riesce vittorioso di tutte le condizioni fa-
vorabili e gli elementi che costituiscono il gruppo
rimangono uguali attraverso tutta l'esposizione del
fatto (nel caso concreto tutti maschi o tutti femmine).
In questi casi - quando cioè gli elementi che ven-
gono a costituire il gruppo si presentano contem-
poraneamente ai soggetti - pare che i soggetti
vivano anzitutto un gruppo di elementi indifferen-
ziati fra loro e solo schematicamente uniti; e
che in questo schema si sviluppino in seguito - e
non necessariamente - le particolarità del singolo
elemento.

È da notare inoltre che generalmente in tale fenomeno

si manifesta in forma assai attenuata, invertendo
di particolari che facilmente spuffano; così ad esempio
si eguagliano particolari di vertice di persone ^{virtuosi} come
elementi di un gruppo. Ma la forma ~~tipica~~ più comune del
l'eguagliamento consiste nella assenza dei particolari tipici,
che distinguerebbero un elemento dall'altro, e che mancando porta
no a un eguagliamento di tipo negativo, per mancanza di quelle
differenze.

Fusione Non è raro il caso che due originariamente
(~~distinte~~ ^{distinte} ~~abbietti~~) ^{precisi} ~~si~~ ^{le} ~~caratteristiche~~ ^{caratteristiche} ~~si~~ ^{si} ~~trovino~~ ^{trovino}
uno solo che ^{partecipi} di tutti e due. Generalmente l'ele-
mento "di fusione" è chiaramente riconoscibile come
uno dei due elementi originali, con aggiunte solo alcune
caratteristiche dell'altro elemento. Tali caratteristiche
- se si tratta di due personaggi puri in buono - possono essere,
oltre a caratteri esteriori, fini o di vertice, anche elemen-
ti del comportamento. ^{che} ~~come~~ un tale fenomeno avviene
② ne ~~risulta~~ soltanto con elementi che in genere com-

nono gruppo fra loro, e tendono quindi a eguagliarsi.
[^{che risulta} dal fatto che ~~esso~~ ^{per} messo altri oggetti
^{di questi elementi} danno luogo a fenomeni di eguagliamento) appare assai
verosimile che la fusione altro non sia che il caso ^{limite} ~~estremo~~
del processo di eguagliamento. ~~Si~~ ^{Questa ipotesi}
è anche avvalorata dal fatto che fenomeni simili
a quelli di fusione e di eguagliamento, constatati
nello studio del meccanismo della riproduzione
di un racconto o di una frase si sono sempre ma-
nifestati in dipendenza gli uni dagli altri, e cioè
perché avesse luogo una ~~summa~~ ^{giunzione} ~~giunzione~~ ^{di elem.}
di 2 componenti in uno solo) era sempre necessario
che i 2 elem comparissero ^{prima} in forma eguagliata.

Soppressione. E' eliminaz. di elementi ~~avvenne~~
~~in genere~~ può avvenire in dipendenza di
processo a carattere centrale, ma a carattere
periferico. ^{ha} Visti le fat i particolari caratteri che
sembra avere il processo di fusione, nel caso della

non passa di un elemento che comunque poteva
far parte di un gruppo, non si può a rigore escludere
che esso sia fessagliato e fuso con un altro elemen-
to senza lasciare traccia. In tal caso avremo una funzione
perfettamente rivivita, e ciò avverrà in genere ^{ovvero artemure} se la fu-
zione avrà luogo fra elementi schematici-indifferenziati
di un gruppo.

In alcuni dei protocolli di alcuni soggetti si consta
ta l'esistenza della presenza di alcuni elementi
che mancavano nella scena originariamente presen-
tata. Si tratta in genere di topismi di altri elementi,
(fenomeni dello sovrappiamento) che per lo più ~~sono un~~
particolare ^{sono} indeterminato nei particolari, ma
che riproducano un elemento isolato ma che, come
spesso avviene, aumentino il numero di un gruppo
di elementi essi stessi solo schematicamente descritti.
E' da notare il fatto che tale fenomeno si manifesta
in genere nelle deposizioni prive di particolari.

in quelle in cui l'azione è stata affermata solo parzial-
mente, per cui sembra trattarsi di una traduzione
dell'impressione di completezza del fatto, nella
massima ^{in un} ~~numero~~ ^{numero} ~~dei~~ ^{dei} elementi (in genere personaggi) costu-
tutivi.

Trasformazioni assimilative di vivente, spesso che
alcuni elementi del fatto vissuto e riprodotto non
~~alterati~~ ^{trasformati} in modo da corrispondere maggiormente alla
normalità. Si tratta in tal caso ^{dell'azione} ~~di~~ ^{di} quei pro-
cessi, studiati particolarmente nella percezione (Benussi,
Murati) per mezzo dei quali ciò che è attualmente vis-
suto si trasforma nella base del complesso dell'esperien-
za passata. Il fenomeno, chiamato anche empiri-
soddisfazione o normalizzazione o ~~normalizzazione~~ (Stem)
è stato notato anche dallo Stern nella analisi di Depi-
Zioni successive dello stesso quadro, (un mobile che nel quadro
era ardenno, viene descritto in seguito bruno, cioè nel
colore normale per i mobili).

Trasformazioni a carattere centrale. Sono frequenti nei casi in cui non viene reso affatto per ragioni oggettive o soggettive, non riesce reso altro evidente il significato del fatto vissuto.

Il fatto si comporta come una presenza

Consistono in trasformazioni di singoli elementi sulla base dell'insieme del fatto e del suo significato. Gli elementi di un fatto tendono cioè a trasformarsi in modo da essere perfettamente corrispondenti al suo significato. Ciò premesso è chiaro che tali trasformazioni debbano manifestarsi soprattutto quando, per ragioni oggettive o soggettive (1) gli elementi di un fatto presentano una di quelle carenze in cui, e quindi il fatto stesso risulta in qualche modo complesso

- 1) Ragioni soggettive come la poca chiarezza del fatto (gravi o complete, celerità e svolgimenti, elementi che sono o sembrano in contrasto col significato del fatto, ragioni soggettive come l'incapacità individuale di captare un dato ricomposto, l'ansietà e l'impetuosità di sviluppo mentale, l'arrestazione statale, l'ansietà ecc)

33

Si tratta anche qui di processi strutturali, come nel caso dell'equivalenza e della funzione, solo in questo caso l'insieme ^{di} arrangiamenti ^è un unico fatto, ed è costituito in genere da tutto il fatto.

Conviene dunque distinguere (rebbene la distinzione non sia possibile solo logicamente) due processi: 1) il sorgere di un significato 2) l'ordinarsi di tutto del resto del materiale attorno al significato. Del sorgere del significato ^è posteriori che quando esso non è univocamente determinato dall'insieme del fatto sembra dovuto principalmente all'azione di fattori individuali. È invece un fenomeno generale la centralità cioè l'ordinarsi di tutto il fatto intorno a quel significato che in esso è vissuto, con conseguentemente sviluppo di modificazioni. Tutte le varie trasformazioni a carattere periferico ^{di un carattere} possono aver luogo in dependenza e al servizio del significato; con una trasformazione a carattere centro.

un gruppo omogeneo tende ad accentuare la sua
omogeneità. Gli elementi di un tale gruppo tendono ad
egualizzarsi; ^{ad esempio} così in un gruppo ~~di~~ ^{di} costituite da bambini
o da tre donne (elementi fra loro omogenei) l'omogeneità
tende ad accentuarsi trasprendendosi ai particolari fini
o del vertice, che sono percetti come uguali, o
anche al comportamento che tende a assomigliarsi
a egualizzarsi nei singoli personaggi.

legami a carattere estremo, mentre ~~for~~
in luff. centro legami a carattere intrinseco

Nelle movd, a car. centr. - in cert'ora
data la complessità,

non pretende di essere completa.

Problemi da presupporre: soluzioni
di compito mentale apparenti.

Semplificazione e schematizzazione di tipo razio-
nale nei processi percettivi e mnemonici.

1) il "gruppo" 2) abolizione di elementi non necessari (il
bambino)

L'inizio dell'azione vera e propria (arrivo dell'automobile)
Lo sviluppo delle varie circostanze è determinato sostanzialmente
dalla soluzione dei seguenti problemi: 1) rapporti fra
ognuna delle due donne e i bambini 2) rapporti della II donna
con la I^a e col rapitore 3) partenza del rapitore. (v. p. 37)

Sono tre problemi la cui soluzione si agguinano dei quali non può es-
sere indipendente. Se la II^a donna è la madre dei bambini essa non
può allontanare incondizionatamente l'altro e allontanare l'au-
tomobile per la partenza del rapitore. Una sola interpretazione

Assurbità nel fatto

La bambina si sporge come per essere presa in Braccio.
2 possibilità a) elemento che non corrisponde al significato globale del fatto e perciò eliminato a) o senz'altro b) o mediante una modificazione (punte alle spalle la bambina - nel qual caso lo si deve vedere di faccia - quindi berretto a visiera o cappello infracciato b) sulla base del nuovo elemento a) ~~costituisce~~ ^{richiede} una interpretazione generale a cui corrisponda anche quell'elemento (atto compiuto da parte del padre). In tal caso l'uomo assume appieno l'altamente caratteri di tipo paterno (vedere e corrisp.) sarebbe l'interpretat. più perfetta. Vedere le def. singolari.

Miglioramenti

la "ignora che esce quasi sempre dal quadro con la testa, non essendo ~~ricevuta~~ vista in faccia che un momento, viene descritta col cappello sugli occhi (o eguagliamento col rapitore?)

Il rapitore: senza cappotto; col cappotto allacciato da una cintura.

Varia

7

Particolare labilità di alcune parti del
fatto. Il fatto viene sempre compreso
come raramente (elem. centrale, attorno a cui
si possono considerare ordinati gli altri elem.
con carattere sempre più periferico). Così
Hasty, che afferma che i verbi della frase
frase arrivano in fondo, con pochi altri
elem. + o - variabili, mentre alcuni
degli elem. si perdono fin da principio e non
arrivano mai in fondo (strutturalità della
frase, generalm. indipendente dalla qualità
grammaticale degli elementi). Si potrebbe
dire la relativa perifericità $> 0 <$ dei singoli
elementi studiando in quale posizione
comparsa è riuscito a farsi strada, e quindi

ma ^{questa} ~~di~~ separazioni ^{non} vorrebbero averle, perchè
fu dato il compito in voce. Si riproducono il
massimo n° di particolari.

gewächstis und Tendenz zur endgültigen Form
liegen in Konflikt (H. p. 277) A parer mio questa
tendenza, e le particolari leggi che ne determinano l'azio-
ne, sarebbe un particolare aspetto, o una caratteri-
stica della memoria e del suo normale funziona-
mento, mentre a questa si oppone qui il compito
assunto. Non si può dire esattamente altrettanto
per le mie esperienze, dove l'azione di q. processi è tanto
marcata da portare con sé delle vere e proprie disjunzioni
prattivo-mnestiche

La clivazione di alcune parti e la trasformazione
di questi sono compresi nel Hartz, sotto il concetto di Koenig
tineering.

Se non viene rafforzato a queste due ordini di condizioni il fatto è qualificato assurdo. Ora un fatto in se stesso non è mai assurdo, la absurdità può essere solo apparente ed è spiegabile se messa in relazione con altri fatti: p. es. "opera di un pazzo", oppure in q. caso "film non riuscito".

La struttura quindi ci dev'essere e viene cercata e magari fabbricata dove non c'è. D'altronde è necessaria, altrimenti il fatto non si può descrivere. Una certa struttura è colta anche da chi ammette di non aver compreso il fatto (come in musica ecc. - un po' simile (l'assoluta mancanza) di struttura)

Fattori del "vedere un avvenimento".

Critica della "descrizione obiettiva". Elementi differenziali fra questa e un'altra descrizione. (abolizione degli elementi interpretativi e della fase mnemonica - montaggio a una serie staccata di atti percutivi)

fortemente ridotti degli elem. interpretativi in una descrizione normale del fatto.

cometi sono dei processi che sono responsabili della segmentazione
di un campo percettivo, ci sono anche dei processi che
determinano la segmentazione di un fatto che abbia un
determinato decorso temporale. Come si è constatata l'utilità
delle percezioni inadeguate per lo studio delle leggi e dei
processi che danno luogo a una percezione, così sono
utili anche le descrizioni inadeguate di un fatto allo scopo
di determinare le leggi che precedono la costituzione di
un avvenimento come patrimonio della nostra coscienza.
[Ma veramente se in un fatto si tratta di processi di compen-
sazione, questi si dovrebbero poter trovare anche in una sem-
plice percezione !!]

Come si concepisce e da che cosa può essere determi-
nata una percezione inadeguata?

Come è luogo una percezione inadeguata? 1) Processo
percettivo: eventuali oggetti non colti come tali perché non
collegati formalmente, o non notati eventualmente per mancanza
di attenzione. Ciò che non è colto o è colto confusamente
viene integrato. Qualche ogni elemento viene a collegarsi
ad altri elementi, presenti o assenti (collegamenti intellettivi)
e viene in tal modo rinforzato o eventualmente resta
isolato e sparisce. Non si tratta dunque di un processo
percettivo puro ma di un processo percettivo - intellettuale.
Tale processo - volente puramente univoco - continua
- prima della stesura del protocollo, (1) svolta anche co-
sistentemente (uno si ripensa) e durante la stesura
stessa. Diventano ora normativi a) la comprensione
del fatto (e quindi la creazione di nessi fra elementi
che ne fossero rimasti privi) b) la sua compatibilità
col complesso delle esperienze passate del can-
didato.

CELL ! III

Duplicazione

- 1) Parecchi bambini - non meglio specificati: gruppo indifferenziato. (senso che tutto proceda con molta fretta / vedi Mrs. - Testimonianza) - forse tradizione perentoria dell'impressione di maggior ricchezza di particolari nella scena. Una tentata alla sopravvalutazione non è compromessa da altri particolari.
- 2) 1 bambino + 3 bambine. Forse id. id - parenti della prima scena e difficoltà di riproporla. Imp. raddoppiamento dà luogo a un personaggio di fusione, che si comporta come il bambino [cerca con lui: invece di dar la mano alla signora, ma dà la mano al bambino, ma alla bambina] ed è come le bambine.
- Parecchi alberi (Potenz.)
- 3) Tre rapimenti (Branda) Non si tratterebbe qui di un'istituzione di nuovi elementi (salvo uno, la partenza della "signora") ma della trasformazione della scena in modo che essa costituisca la rappresentazione, ripetuta 3 volte, di un singolo atto. Forse l'in

nico elemento "compreso" ^(rapimento) e utilizzato più volte, essendosi
staccato dal materiale che ne stava alla base / (personaggio)

partiales? / gaffi
ventro plus. gemisse } a se ipsa
generant }
probatum }

111
{ 27 }
{ 4 }
{ 3 }
{ 3 }
{ 3 }

naves concordite, 2i sunt nisi liquet

In introduzione all'ultima parte

Nell'analisi del 1° film abbiamo considerato tutte
le modificazioni, tentando di rendercene conto e di
spiegarle magari pubblicamente: qui considereremo
solo tollerabili le note. Saranno a processi
di cui potremo parlare con sicurezza

Prefazione

7

Lo studio della lesinomania in fatti concreti
(Stern ecc.)

Non si sa premettere: eguaglianza dei fatti
fondamentali: differenze accettabili ^{risultanti da} ~~si~~ che
i singoli processi avrebbero diversi sviluppi; ma
per sarebbe possibile confrontare fra loro singoli
elementi della disposizione considerandola come fasi
di un unico processo. D'altronde non si possono
considerare singole parti di una disposizione per
farne conto del tutto che essa costituisce.

utilità e significato dell'analisi di tutti
gli errori di Chomsky senza riguardarli un fatto.

Importanz. analitica e importanz. sintetica

Potrebbe anche darsi che i fattori formali agissero come
(p. es. engrammi o forme)
vere e proprie "tendenze" nel senso di attuare la massima omni-
genità: ma che per ottenere una manifestazione vera
e propria fosse necessaria una concorrenza di fattori
e cioè oltre ai fattori formali anche quelli di tipo
assimilativo o razionalizzatore. in tal modo si spiegherebbe
la molteplice funzione constatata per gran parte delle
manifestazioni

In nota

Indicati i nomi dei soggetti per ogni particolare tra-
norma. Protocolli e disegni. Rivolto al mini-
mo la citazione dei protocolli per non appesantire
eccessivamente il lavoro.

Un fatto che presenti uno sviluppo atteso: vedere le varie manifestazioni

vedere i nessi creati e in genere le manifestazioni nelle testimonianze di individui anacoluti:

Da farsi

rapporti fra attitudine a lettermanare e intelligenza; esperienze con individui di sviluppo arretrato, deficienti e bambini.

Classificazione degli errori in base alla loro funzione: semplificazione (gruppo bambini, parti particolari), creazione di nessi significativi, miglioramenti formali, ingl. assimilativi influsso dell'interpretazione (la memoria e il rapporto insieme in auto mobile)

Classificazione degli errori in base al meccanismo utilizzato: fusione duplicazione ecc.

Classificazione degli errori dal p. di vista tradizionale: tempo, spazio, forma, colore, persona ecc.

3/ Un fatto che ~~è~~ un elemento del metesimo, che nelle
dipendenze sia assai frequentemente modificato, pre-
senta dei difetti.

Distinguerne le modificazioni centrali e periferiche
del fatto rispetto, a seconda che essa.

In generale una modificaz. non si può considerare in se
stessa, isolatamente, poiché influisce sull'insieme del
fatto, e subisce l'influsso di q. insieme. ~~La modificazione~~
Esaminiamo le singole modificaz. seguendo l'or-
dine cronologico del fatto, solo per motivi pratici
(v. Hasty.)

Uno dei fattori che agiscono è il compito as-
sunto, di rendere cioè il fatto con la massima esat-
tezza e col massimo numero di particolari.

Tale compito è in parte in contrasto con la tendenza a
ricordare e riprodurre solo il "senso", trascurando
so tutto ciò che è accessorio. In relazione a questa
ricorda e assai più forte esigenza i particolari si
modificano secondo leggi generali, per le più le
modificazioni possono essere considerate dal p. di vista
male, in se stesse, e come tali si può / puramente
osservare che esse non oltrepassano generalmente
i limiti imposti dalla più forte esigenza di conser-
vare il senso (e reggono delle leggi di corrispondenza
e quelle determinate per il campo perettivo); si pos-
sono considerare dal p. di vista funzionale, e in
tal caso si possono considerare al servizio di
quella prima esigenza. Modificazioni di notevole
importanza sono determinate dalla I esigenza e si
svolgono secondo le leggi del campo inerte. L'at-
t. di v. vale per le altre trasformazioni che si possono
dire trasferibili e si svolgono in modo da non apportare

Le modificazioni potranno essere in seguito studiate nel loro aspetto più evidente facendo delle serie di esperienze con bambini. b) rievocando da q. p. di vista delle esperienze tachimoscopiche, o anche cinemato grafiche fatte in condizioni particolarmente sfavorevoli (poca luce, celerità, complessità del soggetto, condizione di distrazione dovuta a stanchezza o altre cause).

(1) Veramente tutte le differenze individuali, talora fortissime, non si possono ricondurre solo a una < azione di certi fattori, non si tratta solo di modificazioni che passano essere ordinate in una serie crescente. [Si potrebbero spiegare con l'azione di più fattori, che agiscono con intensità varia]. Si tratta di un modo differente di cogliere il fatto, di una differente organizzazione che si stabilisce fra parti e tutto, dovuta magari a fattori inerenti alla personalità del soggetto, e

majori a cause casuali (inattenzione ecc.) Ci dovrebbe⁴
essere una relazione fra questo aspetto della
testimonianza e la soluzione - esatta o errata - di
un problema.

Lo studio dei fattori non porta alla distinzione di tipi?
(falsari, moltiplicatori ecc.)

Alcuni fattori in quanto si manifestano abbastanza spesso
sarebbero indipendenti da particolarità di singoli oggetti.

Trasf. in un uomo

Soppressioni delle 11 signora 405 ✓
chimi filis. Tris. Segg. bus. Port.

Trinitati di carattere pratico

Elementi che sempre possono fornire come prove invidiabili per concludere sulla verità o minore verità di una testimonianza:

1) ~~testimonio~~ imparzialità analitica e sintetica

7 personaggi aggiunti o comunque assai alterati
(duplication)
(trasformazione di una donna in un uomo) nelle deposizioni
spontanee manca ^{generalmente} di particolari.

Imparzialità analitica a danno della comprensione (Bourdieu)

Fase percettiva e fase mnestica

Distinzione che si può fare solo in rari casi le trasformazioni
si possono localizzare con qualche sempre per ipotesi
nell'una invece che nell'altra delle due fasi. Quasi
[6] forse in genere tutte le trasformazioni di notevole rilievo
si devono alla fase mnestica o comunque di elaborazione
interna. L'esperienza cinematografica corrisponde infatti
in parte a una esperienza tattilistoropica - e in
tal caso è maggiore l'elaborazione personale che ciò che effettivamente
si arriva a copiere? o no? Vedere quelle esperienze
Nel caso di una scena che a lungo rimane invariata è
ammirabile p. es. il non percepire un personaggio in
quattro? Fare esperienze presentando staccate le
singole scene del film con testimonianza in me-
diata per vedere gli eventuali errori. In tal
modo si potrebbe non solo abbreviare la fase mnestica, e quindi

riduzione l'importanza - tanto più che il proseguirsi di
complicati avvenimenti dovrebbe avere un influsso nefasto sulla
precisione della prestazione mnestica - ma anche studiare speri-
mentalmente l'influsso del fatto, globalmente con il sint.,
sulle singole parti, poiché in tal modo si vorrebbe a eliminara
se una tale azione.]

Nel caso dell'elemento - scambio la trasformazione dovrebbe
essere dovuta alla fase mnestica, perché il concetto gettare sassi
e raccogliere sassi è un tale carattere assai più che l'atto corrispon-
dente (?)

La condensazione della II voluna e del rafitone dovuta a
elem. interspellativo e quindi da imputarsi alla fase mnestica
vedere: linguaggio mnestica

1) ciò vale particolarmente per la II voluna piena, mentre nel
l'ultima dovrebbe avere lo stesso effetto il concentrarsi nelle precedenti.

Drogregatione inestetica

Indipendenza dello schema del fatto dall'azione di ogni singolo bambino. Abolizione del bambino in quanto superfluo. Non necessita per l'azione l'esatta dei particolari

Arricchimento assimilativo di un particolare allo scopo di creare una struttura a una scena che non ne è (La donna distribuisce la merenda ai bambini)

un particolare come il fatto che la bambina "si sporge come per essere presa in braccio" può determinare una nuova struttura ^{interpretativa} (atto da parte del padre). Tale interpretazione può guidare la riproduzione del fatto nella stanza del proscenio, anche se il particolare che lo ha determinato va perduto

(eventualmente per motivi economici), o riappare nel tutto
diverso dal p. di vista percettivo, ma equivalente dal pun-
to di vista del suo significato ("si avvicina, prende la Carling
per mano e la conduce nell'automobile" Sassi). Ciò starebbe a
provare 1) la insufficienza di uno schema mnemonico di tipo inter-
pretativo 2) che l'interpretazione sarebbe aver luogo nella fase
percettiva.

Nota

Karr

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA ::
LABORATORIO DI PSICOLOGIA
5, Corte Capitanato

Verona
Herman

Problema della

certificazione. Ya che senso è puer
e l'elemento non "migliorata" >

Tendenza a adeguarsi al fatto (descrittivo) -
a comprenderlo, e quindi necessità di usarlo
in poche di particolari, ecc. L'alternativa sarebbe
minima.

attività

inf. mig

53

Verano

54

g...
...

de
lion

sew
abo